

Lettera aperta alle Associazioni di malati cronici

Care amiche, cari Amici,

mi chiamo Antonio Maria Pasciuto, sono specialista in Medicina Interna e da molti anni mi occupo di Medicina Ambientale Clinica. Sono presidente di ASSIMAS (Associazione Italiana Medicina Ambiente e Salute). Da 5 anni sono membro del Consiglio Direttivo di Europem (www.europaem.org).

Vi scrivo questa lettera con l'obiettivo di mobilitare tutte le forze di coloro che, affetti da importanti ed invalidanti patologie, si vedono relegati in un limbo in cui non vi è né riconoscimento delle stesse, né per lo più un concreto atteggiamento da parte dei medici volto ad indagare meglio e quindi a curare in modo eziologico le vostre malattie.

Patologie come la Sensibilità Chimica Multipla, la Sindrome da Stanchezza Cronica, la Fibromialgia, e molte altre, fanno capo a quelle che vengono definite ufficialmente a livello internazionale come CMI, ossia Chronic Multisystemic Illnesses (malattie croniche multisistemiche). Si tratta di patologie che interessano diversi organi ed apparati nello stesso paziente e che sono sempre dovute a molti fattori, diversi tra loro. Compito del medico che si trova di fronte pazienti di questo tipo è quello di procedere ad un'accurata anamnesi e quindi all'effettuazione di analisi di laboratorio e strumentali per identificare se possibile tutte le cause (o almeno le più rilevanti) che hanno portato al determinarsi della patologia, possibilmente riuscendo anche a dare una valutazione qualitativa sul ruolo delle diverse cause (priorità, dominanza).

Tale premessa è fondamentale in quanto, solo se si riesce a mettere "nero su bianco" tale concetto, cioè solo se si riesce a dimostrare con analisi ed esami, riconosciuti dalla comunità scientifica, la presenza delle diverse cause che portano poi all'espressione della malattia (indipendentemente da come la chiamiamo), saremo in grado di provvedere innanzi tutto ad una appropriata terapia, e poi al riconoscimento medico-legale di tali infermità.

Riassumendo, se vogliamo uscire dal limbo di cui parlavo prima, dobbiamo scoprire, evidenziare le cause che hanno portato alla malattia, ben sapendo che queste possono essere completamente (o quasi) diverse da paziente a paziente.

Ciò che vi chiedo è una collaborazione nell'aiutare i medici che vi seguono, quelli con cui venite in contatto, in questo cammino di ricerca delle cause. Oltre che essere un vostro diritto, diventa a questo punto anche un vostro dovere: un dovere nei confronti della vostra salute e nei confronti della vostra situazione di malati cronici di CMI.

Per fare questo vi fornisco alcune informazioni, credo importanti, che forse in parte già avete, ma che ritengo fondamentale sottolineare per poter procedere con il progetto che vi propongo.

- 1) molte volte tali patologie hanno alla base processi infiammatori cronici. Tali processi possono essere favoriti da un profilo genetico individuale. Esistono persone che hanno la tendenza al perdurare delle situazioni infiammatorie una volta innescatesi. Si può valutare il cosiddetto "fattore di rischio infiammatorio" mediante un esame genetico relativo all'Interleuchina 1 α , all'Interleuchina 1 β , al TNF- α , ed al recettore IL1RA. In relazione a polimorfismi genetici nell'espressione di tali citochine, si hanno persone con fattore di rischio infiammatorio da 0 a 5. Il riscontrare in un paziente un fattore di rischio elevato già ci dice che, in caso di situazioni di tipo infiammatorio (batteri, virus, sostanze chimiche, metalli pesanti...), l'organismo di quel paziente reagirà in maniera da far perdurare a lungo lo stato infiammatorio con tutte le conseguenze del caso.

Esame da richiedere: polimorfismo genetico relativo a IL1 α -889; IL1 β +3953, TNF α -308, IL1RA+2018

- 2) vi sono enzimi presenti nell'organismo che ci consentono di metabolizzare ed eliminare sostanze tossiche e cancerogene. Questi enzimi svolgono tra l'altro un'azione antiossidante ed un loro scarso funzionamento (varianti genetiche) determina la ridotta capacità di disintossicarci, con tutto quello che ne consegue.

Esame da richiedere: Mn SOD C(-28)T e T175C, SOD3 C760G, GSTP1 I105V e A114V, GSTM1 delezione del gene, GST1 delezione del gene

- 3) spesso si indaga relativamente alla presenza di eventuali fenomeni allergici mediante la ricerca di anticorpi circolanti (IgE) con il PRIST ed il RAST. In molti altri casi queste si esprimono invece mediante la presenza di anticorpi di superficie, localizzati sulla membrana dei linfociti. Per evidenziarli si deve ricorrere al LTT (test di trasformazione linfocitaria) o al test Melisa (analogo al precedente). In tal modo si possono per esempio diagnosticare fenomeni allergici nei confronti di materiali (metalli) presenti nel cavo orale. In un paziente affetto da CMI è essenziale poter fare una diagnosi del genere in quanto consente di procedere ad una terapia mirata, eziologica
- 4) in pazienti che sono portatori di impianti odontoiatrici nei quali è stato utilizzato titanio, o che hanno placche in titanio come conseguenza di un intervento ortopedico, si possono determinare fenomeni reattivi di tipo infiammatorio nei confronti di tale metallo, non su base allergica, ma su base tossica diretta. Il test di provocazione al titanio ci consente di fare tale diagnosi. Si pongono a contatto i linfociti del paziente con microparticelle di titanio. Si va poi a misurare la produzione di citochine infiammatorie prodotte dai linfociti stessi. Se questa risulta elevata, ne consegue la diagnosi di una reazione infiammatoria al titanio. Ciò è possibile ed ampiamente descritto nella letteratura medica. Il titanio tra l'altro è comunemente usato come colorante (E171) ed è presente in molti farmaci ed in molti alimenti. In tali pazienti va rimosso il titanio!
- 5) Molti fenomeni infiammatori e tossici sono dovuti a sostanze misurabili non solo nell'ambiente in cui si vive, ma anche in liquidi e tessuti biologici. In base all'anamnesi il medico dovrà richiedere esami del sangue, delle urine, eventualmente del capello, per ricercare la presenza di solventi, pesticidi, metalli pesanti ecc. E' noto che tali sostanze possono determinare ad esempio malattie neurologiche croniche degenerative. E' fondamentale fare una diagnosi in tal senso per poter procedere ad una terapia mirata.
- 6) Altro importante elemento causale può essere costituito dalle muffe, spesso presenti negli ambienti in cui viviamo, e che possono determinare patologie infiammatorie croniche a livello cutaneo, respiratorio, gastrointestinale, fino ad essere anche cancerogene a causa delle tossine da esse prodotte. Procedere ad indagini di laboratorio serve per valutare la presenza di funghi nell'ambiente abitativo o di lavoro!

La lista potrebbe essere molto più lunga, però credo possa essere sufficiente partire da quanto appena detto (basti pensare all'elettrosmog, alle nanoparticelle ecc).

Quello che vi propongo è:

andare dal medico che vi segue e fare le seguenti domande: (userò il maschile per semplicità di esposizione)

- 1) Lei crede che io sia un malato immaginario, un paziente psichiatrico, o che i miei disturbi possano essere correlati a cause di tipo tossico, allergico, di disposizione genetica?
- 2) Non pensa che sia opportuno valutare l'eventuale presenza di tali sovraccarichi?
- 3) A questo punto si tratta di raccontare, esporre al medico (per "ricordarglielo") quanto ho descritto nei punti da 1 a 7 specificando che, laddove non fosse del tutto aggiornato su tali esami e

sull'importanza di procedere ad effettuarli, può farsi dare informazioni più dettagliate da voi stessi, o andare a documentarsi presso fonti "ufficiali" ad esempio tramite internet, o rivolgersi a colleghi disponibili e che si occupano da anni di tali tematiche come il sottoscritto il quale, con tutta umiltà e con disponibilità alla collaborazione, ma anche con la forza dei dati, potrà soddisfare tutte le loro esigenze di tipo "scientifico".

Credo che solo mettendo in moto tale meccanismo, di richiesta di analisi e documentazione di situazioni di tipo genetico, tossicologico, allergologico (fatte come si deve) si possa giungere a dati concreti di tipo diagnostico e si possa procedere finalmente a terapie mirate.

Le terapie costituite da antiossidanti, vitamine..... hanno un valore molto relativo, per non dire quasi nullo, se non sono accompagnate dalla rimozione delle sostanze nocive presenti nel nostro organismo (ad esempio metalli dimostrati essere tossici e/o allergizzanti) e dalla riduzione o meglio dalla fine dell'esposizione a sostanze ritenute nocive per il paziente in esame (es. muffe, solventi, formaldeide.... presenti nell'ambiente abitativo e/o di lavoro) e che vanno identificate con esami specifici.

Sono convinto che questo possa costituire un piccolo-grande passo da cui iniziare, un modo per far partire quella "rivoluzione" anzitutto culturale e di informazione-formazione del medico senza la quale non si arriverà mai a capire, diagnosticare (plurifattorialità), curare tali patologie (CMI), e conseguentemente averne i legittimi riconoscimenti medico-legali.

Rimango a vostra disposizione per qualsiasi ulteriore informazione, ma mi raccomando....agite!

dott. Antonio Maria Pasciuto (Antonello)

antox55@libero.it
www.europaem.org
www.assimas.it